

## I REDENTORISTI NELL'ESPOSIZIONE MISSIONARIA DI PAMPLONA

Il 7 aprile 1541 S. Francesco Saverio spiegava ai venti-  
mensi degli oceani le vele missionarie: salpava audacemente dalle  
rive di Lisbona e dirigevansi verso i lidi ignoti delle Indie, aprendo  
nuovi orizzonti nella storia evangelizzatrice della Chiesa cattolica...

La fiera Navarra ha commemorato questo IV centenario con  
una imponente Esposizione Missionaria a Pamplona, suscitando  
in tutta la penisola iberica vivissimo interesse. Le sale, ordinate  
secondo un saggio criterio unitario, han convertito il chiostro e  
i locali adiacenti della Cattedrale in un quadro pittoresco, che  
offriva il panorama dell'attività eroica che i Missionari svolgono  
attualmente nei paesi di missione.

Trentotto Istituti religiosi han partecipato alla Esposizione:  
i Missionari Redentoristi vi hanno arrecato un importante contri-  
buto. Non pochi sono rimasti sorpresi nell'osservare i grafici e le  
statistiche delle missioni estere: dai documenti han potuto con-  
statare che la Congregazione fondata da S. Alfonso occupa oggi  
il quarto posto coi suoi solerti operai, avidi della salvezza delle  
anime più abbandonate. Ecco un riassunto lineare.

*Vicariato Apostolico di Matadi (Congo belga):* vi si trovano  
45 Padri Redentoristi, 55 Fratelli laici, 88 Suore, 881 Catechisti,  
430 Maestri e 12 Maestre: hanno 36 chiese e 600 cappelle.

*Vicariato Apostolico di Sarinam (America del Sud):* 36 Pa-  
dri, 23 Fratelli laici, 28 Fratelli di Tilburg per le scuole, 195 Suo-  
re, 45 Catechisti, 181 Maestri: tengono 5 chiese, 50 cappelle,  
6 pensionati, 2 orfanotrofi, un ospedale e una lebbroseria.

*Sante Missioni nei paesi infedeli:* oltre 100 nostri Missio-  
nari lavorano in territori soggetti immediatamente alla Congre-  
gazione di Propaganda Fide; sono 15 fondazioni, di cui 4 nelle  
regioni scandinave, una nella Svezia, 3 in Africa, 3 nella Indocina,  
2 in Cina, una a Singapore e un'altra a Kandy nel Ceplan.

*Missioni tra gli scismatici:* assai promettenti sono le 7 case  
di Rito Ruteno aperte in Galizia e nel Canada. I Padri di Bue-  
nos Aires e del Brasile si sacrificano per la conversione dei  
Giapponesi: quelli degli Stati Uniti per la salvezza dei Protestanti  
e dei Negri.

(Dalla nostra *Rivista spagnola: EL PERPETUO SOCORRO*,  
Madrid, ottobre, 1941, pag. 198).

# S. ALFONSO



RIVISTA MENSILE DI  
APOSTOLATO  
ALFONSIANO

PAGANI BASILICA DI S. ALFONSO (SALERNO)



## SOMMARIO

Al freddo e al gelo — Patrocinio di S. Alfonso — Un compagno di S. Alfonso: l'Abbate Giuseppe M. Muscarello — Bibliografia — I due giubili del R. P. A. De Feo, C. SS. R. — I Missionari Redentoristi in Ucraina — Dal nostro Educatore — Necrologia — Consacrazione del 55° Corpo dei Vigili del Fuoco — Consacrazione dell'Ospedale Maggiore di Novara — Indice.

## RIVISTA MENSILE

PER GLI ASCRITTI ED AMICI DI S. ALFONSO

## CONTRIBUTO ANNUO

Ordinario: L. 6 — Benefattore: L. 10

Sostenitore: Offerta libera

Per spedire danaro servitevi del modulo vaglia in conto corrente col Numero 69162, intestato alla medesima DIREZIONE - RIVISTA S. ALFONSO - (Salerno)

PAGANI

## Contributo ordinario

865 - 4292 - 2137 - 2873 - 399 - 833 - 1223 - 952 - 1092 - 302 - 2043 - 1255.

## Contributo benefattore

Geleolina De Rosa, Gaetano Lanzetta, Tenente Cappellano P. Leonardo Martino, Giuseppe Bibbò, Angelina D'Angelo di Raffaele.

## S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XII

DICEMBRE 1941 - XX

NUM. 12

## ...AL FREDDO E AL GELO

Anche così com'è, nella forma da tutti conosciuta, la popolare Canzone natalizia di S. Alfonso M. de Liguori è semplicemente stupenda. Stupenda anche nel rivestimento musicale, in aderenza perfetta con la struttura metrica e col sentimento, che è caldo, affettuoso, morbido, cullante, tenerissimo. Non saprei, in verità, quale altra Canzone possa gareggiare in venustà e grazia col *Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo*, e quale altra sia più sentita e più altamente elevi e più profondamente commuova.

S. Alfonso ragguinse, in quella poesia e in quel canto (anche la musica è sua), una velta da nessun altro raggiunta e che nessun altro, forse, raggiungerà.

Quest'anno, ahimè la divinissima poesia del santo Natale trova i popoli in guerra, gli animi in turbamento, le famiglie in apprensione e lutto. Eppure essa è egualmente sentita, e forse, per ragione appunto del contrasto, con maggiore intensità.

Il santo Padre, del bene di tutti i suoi figli così paternamente sollecito, ha concesso che la Messa della mezzanotte possa celebrarsi (nei paesi dove la celebrazione notturna è impossibile) nel tardo pomeriggio della vigilia. Tale concessione servirà non solo a sottolineare l'eccezionale gravità dell'ora che volge, ma anche a richiamare le menti e i cuori al dolcissimo mistero di Bellem.

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo...* Il santo Poeta concepì forse la sua composizione davanti ad un reale presepio (rappresentazione senza l'eguale, dovuta al genio di S. Francesco d'Assisi) o davanti ad un presepio dalla sua memoria ricordato o dalla sua devota fantasia costruito. Gli sta davanti, nella forma di grazioso neonato, Gesù; ed egli lo adora, lo

vezze, lo accarezza, lo ricopre di fiori: carezze di rime, fiori di fede e di amore. S. Alfonso diviene davanti al celeste Bambino una fremente arpa viva, e attacca, d'impeto:

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo  
e vieni in una grotta, al freddo e al gelo...*

Chi è che scende?... Il Re del cielo. Di dove discende?... Dalle stelle. E dove viene?... In una grotta. Che trova nella grotta, sulla terra?... Freddo e gelo.

Freddo e gelo trovò — capisci? — nel cuore, nella mente, nei costumi, nella volontà degli uomini, del tutto ignari delle cose spirituali e celesti, egosti e abbruttiti.

Per questo disse poi d'esser venuto a portare sulla terra il fuoco ed altro non volere che quel fuoco divampasse!

E come e quanto divampò!...

Ma quanto freddo, ma quanto gelo ancora — dopo 20 secoli — negli uomini fra sé, negli uomini per Colui che, in quella sacra Notte, discese dalle stelle!...

Su su, o lettore, dal letargo! E porta anche tu la tua fiamma all'incendio che tanto freddo e tanto gelo sfascierà e distruggerà, sicché il Re disceso dalle stelle, nascosto tra gli Eucaristici veli, ritrovi finalmente la luce di un'invita fede, il caldo di un eroico amore e il più bello e scintillante dei troni.

P. PAIOTTI



### Patrocinio di S. Alfonso

*Il baldo militare Francesco Rossi di Pagani ringrazia vivamente S. Alfonso per il patrocinio singolare sperimentato in agosto, mentre prestava servizio in Africa Settentrionale: riconoscente offre L. 50.*

## UN COMPAGNO DI S. ALFONSO:

### L'ABBATE GIUSEPPE M. MUSCARI

Alcuni mesi più tardi, il primo ottobre, si aprì a Ciorani il Capitolo Generale, di cui, dice il Tannoia, « l'Abbate fu l'anima, perché espertissimo di queste rubriche », cioè delle pratiche necessarie per l'accettazione della Regola ultimamente approvata e per l'elezione del Rettore Maggiore: vi fu quindi eletto Consultore Generale di consenso comune, benché in ultimo luogo. La carica però più importante che il Santo Fondatore doveva affidargli ben presto era quella di lettore ed anche di prefeetto spirituale dei giovani studenti, « il tesoro più pregiato della Congregazione », gli scriverà il Santo (1), e sarebbe conveniente poter determinare la parte che il Muscari ebbe già in questo Capitolo per organizzare gli studi del nascente Studentato.

Tra le decisioni del Capitolo troviamo due specialmente indirizzate alla scelta delle opinioni da insegnarsi e degli autori da studiarli: « Si esortano i lettori di teologia di seguire per lo più la dottrina dell'angelico dottore S. Tommaso. I soggetti che ne hanno bisogno debbono studiare — la filosofia di Purcozio, e poi la teologia di Habert, e la teologia morale » (2). Si comprende senza difficoltà la preferenza data a S. Tommaso, le cui opere e dottrine furono sempre lungamente meditate da S. Alfonso; appare ugualmente la sua inclinazione verso alcuni insegnamenti della Scuola Sorbonica, di cui l'Habert era considerato come un esponente autorizzato e che già prima era stato per sua volontà adoperato come fondamento per gli studi teologici (3). Anche il Pourchot (Purcozio) ebbe più tardi a difenderlo il Santo contro le critiche di alcuni, ma la sua difesa ha in conto principalmente le ragioni estrinseche, cioè l'approvazione universale data al Pourchot e il bisogno di mantenere la disciplina dentro lo Studentato in riguardo ai libri di testo (4). Difatti il Pourchot per il suo cartesianismo portato fino a schierarsi apertamente nel centro dei discepoli di Malebranche (5), aveva suscitato

(1) *Lettere*, I, 185.

(2) *Acta Cap.*, pp. 10, 17.

(3) *Lettere*, I, 123, 373.

(4) *Ibid.*, 377.

(5) *S. Pourchotius, Institutiones philosophicae*, tom. I, pars 2, sect. 3, cap. 4, Venetia 1713, p. 479-505; Venetia, 1730, pp. 422-443. Qui, ad ex., passa oltre l'usuale idealismo cartesianesimo, ne rigetta le idee « adaequatae et factitiae », inclina verso la dottrina « verisimillima » dell'autore della « *Recherche de la vérité* », cioè di Malebranche, e conclude sulle origini delle idee: « Omnia a Deo, sive praesens et immediate, sive mediate et intercedentibus corpora mediis proficiuntur ».

fin dalla pubblicazione delle sue *Institutiones philosophicae* (1695) accanite controversie tra i suoi nemici e i suoi seguaci, battezzati questi burlescamente da Boileau come « pourchotistes ».

Tornando ai Muscari, ci si presenta in questi documenti di Grottaferrata quale dotto cultore degli studi filosofici nella sua giovinezza, anzi come dotato di penetrante acume e di criterio indipendente nella scelta delle sue opinioni. Il codice manoscritto (I), incompleto in alcune questioni, comprende ben 70 fogli e tratta principalmente la così allora detta *Filosofia Razionale*, cioè la Logica sia Maggiore che Minore in tutta la loro ampiezza, ed insieme molte altre questioni metafisiche con quella connesse. Il Muscari, sebbene si mantenga dentro le dottrine classiche della Scuola, tuttavia procede con criterio personale e sa addentrarsi, con linguaggio latino non privo di eleganza, nei problemi più sottili.

Senza dubbio quelle idee giovanili le riaffermò in Pagani, quando vi furono trasferiti gli studi ed affidati alla sua esperienza e spirito d'iniziativa. Il successo più completo sembrava coronare i suoi piani. I nostri Chierici lo ricercavano con entusiasmo. « Ogni quindici giorni o al più ogni mese, scrive Tannoia, si tenevano delle conclusioni... e s'intervenivano ad argomentare in filosofia, oltre vari preti maestri in quelle scienze, anche Padri delle scuole pie, Carmelitani, Paolotti, Domenicani ed altri. L'idea che si aveva dell'Abbate, e l'ingegno che si ammirava ne' nostri, attiravano ognuno a frequentare la nostra casa » (Lib. II, 32). Quell'indirizzo degli studi troppo intellettualistico non mancava di pericolo e se ne accorse subito Sant'Alfonso, il quale « voleva addottrinati i suoi, ma non volevali vanitosi, e colle lettere desiderava che profittassero sempre più nella scienza de' santi ».

Il resto è troppo conosciuto. Quel dissidio iniziale tra il Muscari e il Santo Fondatore doveva farsi più grave. L'animo dell'Abbate, più fondato nelle dottrine filosofiche che nella pratica dell'umiltà, si andò distaccando dalla vita dell'Istituto; anzi cercò, ad onta di tutte le ammonizioni, d'introdurre le proprie idee innovatrici tra i giovani affidatigli da S. Alfonso e riuscì strappargliene alcuni con mezzi non troppo onorevoli ad un bravo filosofo. S. Alfonso l'escluse dall'Istituto ed in una lettera commoventissima, mentre deplorava le ferite causate da lui alla Congregazione, lo scongiurava di non recarle danno nell'avvenire discreditala.

« D. Giuseppe mio, non lo fate, perché darete gran disgusto a Gesù Cristo. Vi scrivo di cuore e colle lagrime agli occhi ... » (I)

I timori di S. Alfonso sembra che fortunatamente non si avverassero. Il Muscari, nel suo ritorno all'Ordine basiliano, doveva domandare l'approvazione del Governo napoletano per il decreto della S. Congregazione; per ottenere l'*Erequaretur* si accinse a narrare la sua storia in questi termini: « Giuseppe Muscari, abate basiliano della Provincia di Calabria, umilissimo suddito della M. V., espone come, dopo essere stato decorato colla Dignità Abbaziale della sua Religione nella Dieta Generale celebrata nel monastero di Materdomini di questo Regno, essendo andato egli poi in Roma, ottenne dalla Sac. Penitenziaria la licenza di unirsi a Preti missionari del SS.mo Redentore per attendere alle s. Missioni e alla salute delle anime, colla facoltà, anzi coll'obbligazione di ritornare alla sua religione, quando mai per qualunque caso dalla Congregazione di Missionari ne uscisse. Vedendo poi dopo tre anni che non avrebbe più potuto reggere nella salute, come tanti altri ivi l'hanno perduta, è ritornato alla sua Religione, dove è stato riammesso cogli stessi gradi, dignità e diritti che prima godeva. E perché l'Abbate Generale nel reintegrarlo per maggiore sicurezza si operato coll'autorità della S. Cong. de' Vescovi e Regolari, l'Oratore per potersene servire sottomette il sud. Decreto all'approvazione della M. V., affinché si degni d'ordinare il Regio *Erequaretur*. » Il voto favorevole dei reali consiglieri porta la data « Napoli a 5 del 1752 » e fa allusione al decreto della S. Congregazione del « 10 del caduto dicembre ».

P. R. TELLERIA  
SPAGNUOLO

(continua)

(1) *Lettere*, I, 186. Vedi la lettera stampata dal P. Gregorio nel *Contributo bibliografico di S. Alfonso*, Morcelliana, 1905, p. 241.

## Bibliografia

**Pier Marino Frasconi**, Don Bartolo Longo, Alba, Pia Società San Paolo, 1941, pp. X-511. Lire 16.

**Gaetano Scarno**, Mamma mia (terzi in vernacolo), Bari, Laterza e Palo, 1941, p. 43.

### IL CALENDARIO

È già pronto il Calendario della Basilica, nel quale è rievocata la data bicentaria della fondazione del Collegio di Pagani (1742-1942). Costa L. 1,50.

(1) *Codez unguinquagesimas quatuor*. Sign. Z. v. XV. 610. Dice nell'ultima pagina: « Hæc scripsit D. Josephus Marias Muscari Diaconus ».

*Indico subito ai Lettori della nostra Rivista le date eloquenti. Il P. De Feo Alfonso è nato a Volturara, nella verde Irpinia, il 1 marzo 1849; si è consacrato indissolubilmente a Dio il 23 agosto 1891; Sacerdote in eterno il 22 dicembre 1891. Dunque a 22 anni, nel più bel fiore di sua giovinezza ardente — volevo dire vulcanica — il P. De Feo era già pronto a lavorare per il regno di Gesù Cristo e per le anime: anche ora, dopo 50 primavere, roca in cuore, ancora intatto, l'ardore del suo sogno d'apostolato, come Redentorista genuino, e lo splendore del Calice che l'etifica la sua giovinezza... canuta.*

*Un cenno della sua attività nell'apostolato della stampa. Fu il primo a dare impulso al culto e alla devozione a S. Gerardo nel Santuario di Materdomini; fondò il Periodico Mensile « S. Gerardo Maiella » che ancora porta ai suoi devoti la luce e potenza benefica del nostro Tau-maturgo. Compose un « Manuale ad uso dei Gerardini e Gerardine ». Mise in piedi la « tipografia S. Gerardo »; opera che ancora resta a diffondere il bene fra la nostra gente.*

*Ma il titolo più grande di gloria per il P. De Feo è l'essere Apostolo della devozione al Cuore Eucaristico. Per questa il caro Padre ebbe a lottare e a soffrire, non poco da vicini e da lontani che forse, non comprendevano come è ricco di spazi infiniti il cielo di Dio e l'orizzonte dischiuso da Gesù.*

*Per questo apostolato fondò e diresse il Bollettino Mensile: Il Sole, divozione al Cuore Eucaristico (1914).*

*Scrisse poi il Rapporto sulla devozione verso il Cuore Eucaristico presentato al Congresso Eucaristico di Malta, 1913;*

*Un'ora di adorazione al Cuore Eucaristico di Gesù;*

*Un'ora di amore e di riparazione al Cuore Eucaristico di Gesù;*

*Apparecchi e ringraziamenti alla S. Comunione per i Fanciulli, gli Adolescenti, i Giovani, gli Adulti, le Giovanette (1932);*

*Nozioni circa la sublime devozione verso il Cuore Eucaristico di Gesù (1925); Ufficio del Cuore Eucaristico di Gesù; Veni Mecum. Per le anime devote del Cuore Euc. di Gesù; Un'ora di tenero compimento e di riparazione al Cuore Eucaristico di Gesù; Il Quarto Giorno del mese dedicato al Cuore Eucaristico di Gesù. — Ed altri opuscoli.*

*Tutta questa produzione, che non è finita, perché l'infaticabile Padre fa conto di riposare solo in Paradiso, non aspira se non a fare del bene alle anime, recando la nota eterna e perciò freschissima del Vangelo e la santa bellezza del gran Dono divino, ad interpretare tante ansie e rispondere alle eterne esigenze dei cuori fatti per Dio.*

*Cinquant'anni di attività continua ed intensa; vita bene impiegata sotto lo sguardo benedicente di Dio e le puterne compiacenze di S. Alfonso. Auguri per altri Giubilei...*

I discepoli di S. Alfonso per la prima volta incontrarono gli Ucraini nel Canada: erano emigrati della Galizia, Bucovina e Bessarabia. Gli intrepidi Redentoristi belgi nel 1898 fondarono un ospizio a Brandon (Manitoba) per assisterli con evangeliche premure. Nel 1904 il P. Delaere aprì un collegio a Jorkton per intensificare il lavoro tra quei poveri emigrati, che vivevano in un triste abbandono, senza sacerdoti. Nel 1910 il Metropolita di Leopoli, essendo andato nel Canada per visitare il suo gregge disperso e avendo constatato il notevole frutto spirituale operato dai Redentoristi del Belgio, progettò di chiamarli in Galizia. La proposta fu accolta con gioia dinanzi al nuovo campo da coltivare. La Congregazione del Dottore zelantissimo venne in tal modo trapiantata nel suolo orientale.

Nel 1913 partirono dal Belgio i primi Missionari, desiderosi di rinnovare la popolazione ucraina secondo il metodo del Fondatore. Il Metropolita li ospitò ad Univ, nel palazzo di residenza estiva, dove cercarono di apprendere i primi elementi della lingua liturgica e di quella parlata, che son ben differenti.

I generosi Padri non si spaventarono davanti alle difficoltà enormi: con slancio abbracciarono ogni sacrificio. Per servire le anime accettarono di mutare il rito latino in quello ruteno, uniformandosi alle abitudini orientali. E con prudenza iniziarono l'evangelizzazione, evitando le suscettibilità locali... La Provvidenza vegliava al loro fianco e la Madonna del Perpetuo Soccorso proteggeva i passi degli infaticabili conquistatori.

Presto passò il primo anno: intanto scoppiò la guerra e tutto sembrava perduto. L'Austria, avendo dichiarato guerra al Belgio, non poteva tollerare che i Missionari di questo regno continuassero indisturbati il loro lavoro. I Russi, avendo occupata la Galizia, accrebbero le sventure degli Ucraini. Deportarono i sacerdoti cattolici e misero al loro posto gli ortodossi. Imprigionarono lo stesso Metropolita, grande amico e benefattore dei Redentoristi. Un apostata disse un giorno al vescovo russo Eugenio: « Cacciate i Redentoristi da Univ, e tutta la regione diventerà ortodossa ». Le spie dello Zar pedinavano i Padri per scovare motivi di accusa nella loro condotta apostolica. Accusati di proselitismo antiortodosso e chiamati a Leopoli vennero dal governatore invitati a lasciare la Galizia. Dinanzi al rifiuto dei Missionari costui infuriato gridò: « Troverò io il mezzo per cacciarvi!»

Durante tali giorni angosciosi il Superiore Generale P. Patrizio Murray dava ai Padri perseguitati la facoltà di rientrare nel Belgio. Il capo della missione P. Schrijvers, noto scrittore ascetico e giustamente appellato « il Patriarca dei congregati ucraini », restò coraggiosamente sul campo di fatiche. Poco dopo gli Austro - Germanici ricacciavano al di là delle frontiere i Russi.



CHIESA DEI REDENTORISTI IN UCRAINA

Mentre continuava la guerra scoppiò la peste, che venne ad accrescere la miseria. Frattanto cominciavano le lotte dei Polacchi contro gli Ucraini, i quali furono definitivamente sconfitti e soggiogati. Tale sconfitta esasperò i due popoli con gravi danni politici ed economici. I Redentoristi in mezzo a tale trambusto non stavano in ozio. Nel 1919 si stabilirono a Zbořska presso Leopoli: qui sorse più tardi un fiorente Educando, che numerò negli ultimi anni circa 130 ragazzi. Nel 1920 venne istituito il collegio di Stanislav, nel 1923 quello di Hołosco, nel 1927 di Yovel in Wolynia, centro dell'ortodossia, nel 1930 di Ternopol, nel 1938 di Leopoli.

Il popolo ucraino ammirava il disinteresse, dei Missionari e si affezionava ai medesimi: le vocazioni sbocciarono promettenti. Nelle città le nostre chiese diventavano veri focolari di pietà. A Stanislav per esempio si contavano annualmente 85.000 Comunioni.

Gli ortodossi e i protestanti, pagati dall'oro americano, non si stancavano di molestare i Padri per demolire la loro opera rinnovatrice. Il governo polacco d'altra parte proteggeva gli ortodossi con l'intento di polonizzare più facilmente i vinti Ucraini. Nonostante simili vessazioni la Vice - provincia prosperava e il « Patriarca » ringraziava riconoscente il cielo, vedendo i suoi sudditi infiammati di zelo percorrere le vaste regioni slave per predicare Gesù Cristo e le glorie della Madonna. L'arciconfraternita del Perpetuo Soccorso nel 1938 raggiungeva la cifra consolante di 200.000 iscritti.



MISSIONARI REDENTORISTI UCRAINI

Poi piombò sulla messe matura il bolscevismo come spaventevole uragano. Vennero confiscati i collegi e mandati via gli educandi, i novizi e i chierici studenti. Era così devastata dagli atei russi la feconda Vice - provincia rutena. I Padri furono costretti a lasciare il campo bagnato da lunghi sudori per tornare nel Belgio: gran parte degli studenti preferirono l'esilio volonta-

rio e si rifugiarono nello Studentato polacco. L'orizzonte era buio: le previsioni assai infauste... Ma le anime non cessarono di pregare, nella speranza d'un periodo migliore.

I tempi attesi cominciano infatti a spuntare nei disegni della Provvidenza divina. Le truppe alleate dell'Asse marciano alle calcagna dei senza Dio, respingendoli sanguinosamente verso le steppe asiatiche. Sulla tormentata Ucraina, ormai completamente liberata, sorge una novella aurora. I Missionari Redentoristi, incoraggiati dalla eroica morte del loro confratello Fr. Hovalik, martoriato dai comunisti, si radunano di bel nuovo, riaprono i collegi e vanno sino a Kiev per lavorare per la conversione degli ortodossi. L'educandato spalanca le sue porte e vi affluiscono gli alunni, fieri di essere gli apostoli di domani. I Padri Redentoristi Ucraini sparsi in Europa sospirano l'ora, in cui possono rimpatriare per riconquistare a Gesù Cristo le popolazioni slave e infondere in esse lo spirito del Dottore della salute S. Alfonso.

P. MICHELE SCIUDLO, C. SS. R.  
UCRAINO

## DAL NOSTRO EDUCANDATO

Tornavamo dall'ultima passeggiata delle vacanze, *Finis*: morimò il più anziano, gettando il cappello sul letto « altri pochi giorni e addio vacanze! »

... ciò che più mi tormenta, finiscono con strascichi ad ottobre — sospirò uno di terza, a cui incombeva, come supplizio, il fantasma degli esami di riparazione. Eppure... ci siamo divertiti un mondo in queste vacanze. Nei nitidi mattino, che consentivano limpide vedute lontano lontano, ci siamo alzati prima del sole, e... via sulle nostre montagne folte di piante e di macchie fiorite, ed animate da mille canti di uccelli. Che ore di aria quelle, di sole, di libertà! Facevamo a rincorrerci per le balze, scorrazzavamo su le guglie delle rocce...

Escursioni, audaci scalate a ripide vette: questi gli svaghi dei più audaci, mentre, tra il folto delle erbacce e dei pruni, i piccoli di prima andavano in cerca di more, di melazze e di fragoloni.

I più pigri, all'ombra amena dei castagni, scorrevano col nostro guardaboschi, tipo caratteristico della montagna.

Non mancavano i poeti, i quali, supini sopra i massi coperti

di musco, contemplavano il cielo smagliante delle alture, la fuga delle valli e dei monti, la pianura sterminata del Sarno, sparsa di villaggi e vegliata dal Vesuvio sempre attivo.

Il teatro, quest'anno, ci ha fatto trascorrere giorni lieti: eravamo felici, perché lontani, è vero, per pochi giorni soltanto, da tutte le grammatiche, vocabolari e traduzioni. I giorni dell'attesa, lunghi: pareva non volessero passare mai.

La preparazione, curata in tutti i particolari; ci moltiplicammo: i concerti, le prove s'intrecciavano col lavoro di sartoria, di falegnameria, di pittura. Finalmente giunse il sospirato giorno della rappresentazione. Quel giorno non si pensava ad altro che al teatro. Gli attori non potevano comparire a ricreazione, che li soffocavamo di raccomandazioni: « Imponenza, chi attenzione, ci sarà molta gente... »



I NUOVI 12 ASPIRANTI REDENTORISTI

La sera, un pandemonio sul palco e nella stanza dei vestiti: chi faceva prove di canto; qualcuno si provava a gesticolare; qualche altro, ficcando il naso nell'apertura del sipario, correva ad avvisare i compagni di usare molta, ma molta serietà... Il reffettorio era gremito di invitati e di forestieri. Finalmente si apre il sipario: tutti tacciono. Gli atti si susseguono con i rispettivi intermezzi. Gli applausi risuonano fragorosi agli attori dei « *Masnadieri* » di Schiller, ed ai cantori dello « *Scherzo dei velini* » di M. Mondo: sembravano tutti vecchi artisti di teatro, specie quei comici del « *Telegramma* » che fecero sbellicare dalle risa.

Un ultimo scrosciante applauso agli attori alla ribalta, poi... null'altro.

Col teatro tutto è finito? Non ancora: un'altra cosa ci diverte assai: la venuta dei Novelli.

— Un novello... il primo novello...

La notizia giunge in volo all'orecchio di tutti e, in un attimo, siamo intorno al nuovo arrivato, squadrandolo dalla testa ai piedi. È un ragazzo alto poco più di un metro, dalla fronte alta e dagli occhi vispi, che indicano uno spirito non comune: non appena ha potuto guardarci in faccia, che si va a misurare con uno, col quale, forma un vero articolo « il » dicendo: « È poco più alto di me!... » È inutile far menzione di tutti gli altri, basta dire che sono tutti buoni e volenterosi ragazzi.

È il 9 novembre, il cielo è coperto, ma non tira un alito di vento. Nella nostra Chiesetta, dodici ragazzi, col cuore che palpita forte forte, chiedono l'abito degli aspiranti.

Giunge il momento solenne della Vestizione: mentre i nuovi indossano la sottanina, si diffondono per le sacre volte, le note del nostro inno: « *Noi siamo gli araldi prossimi...* »

Tutti gioiscono in questo momento: gioiscono i neo-vestiti per ragioni ch'essi soli potrebbero esprimere; gioiscono i loro genitori, lieti di aver trapiantato i loro fiorellini in un'aiuola, dove tutto è pace, gaudio e perenne sorriso; gioiamo anche noi compagni, vedendo ingrossare la schiera dei giovani apostoli, che, domani condurranno le anime verso mete eccelse, verso un destino sempre più alto, mentre dagli splendori del cielo, un santo Vegliardo guarda e sorride... S. Alfonso.

IL PICCOLO CRONISTA

## NECROLOGIA

**TORINO.** Sig. Giuseppe D'Antuono, fratello del nostro Chierico Studente Roberto di S. Antonio Abate.

**PAGANI.** Signora Filomena De Rosa vedova Fattoruso. Si è spenta serenamente in età avanzata: fu fervida nella fede, assidua nel lavoro: ai figliuoli e ai nipoti lascia in eredità il ricordo luminoso della sua virtù esatte.

\*\*\*

Il 27 novembre le spoglie mortali del M. R. P. Costantino Petrone, C. S. S. R., dal Cimitero di Napoli sono state trasportate nella Cappella cimiteriale dei Redentoristi a Pagani.

## Consacrazione del 55° Corpo dei Vigili del Fuoco

Il 28 ottobre 1941 i Vigili del Fuoco della Provincia di Novara nella loro Sede del Capoluogo con grande entusiasmo celebrarono solennemente la loro Festa annuale e commemorarono i loro prodi Caduti nel compimento del loro benefico dovere.

Restauro a nuovo la Sede, dagli stessi Vigili, nel cortile pure rinnovato, a ridosso dell'alta torre di legno, fu costruito un altare con Croce maestosa, circondato ai lati da macchine con attrezzi antincendio antiche e moderne e pavato da festoni di lauro e da bandiere tricolori. Ai lati troneggiavano la vetusta immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso e l'effigie di Santa Barbara, loro Patrona.

Il P. Santonicola, Redentorista, Cappellano Militare, davanti alle squadre dei Vigili schieratisi attorno e a due plotoni di avanguardisti, benedisse le Immagini, tutte le macchine antincendio e i locali della Sede.

Alle ore 11,45 giunse l'Ecc. il Prefetto con il Federale e altre Autorità, che passò in rivista i plotoni dei Vigili e Avanguardisti presentati dal Comandante del 55. Corpo dei Vigili, Capitano Dott. Ilio Onesti, organizzatore e animatore della solennità.

Assise in apposito podio tutte le Autorità, il Cappellano iniziò la celebrazione della S. Messa al campo fra il devoto atteggiamento dei presenti e di quanti dalle finestre della caserma e dalle case vicine poterono assistere al Sacro rito.

Terminata la S. Messa, il Cappellano portando a tutti il saluto e la benedizione del Vescovo assente, avvertiva che S. E. Rev. ma Mons. Castelli concedeva l'indulgenza di 50 giorni ai presenti e a quanti avrebbero anche in seguito recitata la Preghiera della Consacrazione dei Vigili alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Indi, fra la commozione e la devozione di tutti, recitando ad alta voce la suddetta Preghiera, P. Santonicola consacrava solennemente il 55° Corpo dei Vigili del Fuoco Novarese alla Madonna del Perpetuo Soccorso, proclamandola Madre, Patrona e Regina.

Dopo la devota rievocazione fatta dal Comandante degli eroici Vigili deceduti, il Federale con un vibrante discorso consegnava il Fascio Littorio al Corpo, quale novello distintivo.

Un pratico esperimento antincendio pose termine alla devota e solenne commemorazione annuale:

## Consacrazione dell'Ospedale Maggiore di Novara

Il 31 ottobre 1941 resterà memorando nella storia dell'Ospedale Maggiore di Novara, perché ebbe compimento la tanto sospirata Consacrazione dell'Ospedale ed Opere Pie Annesse, al S. Cuore Eucaristico di Gesù e alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

L'avvenimento solenne fu preparato ad opera del Rev.mo Parroco D. Edoardo Piana, coadiuvato dai Suoi Cappellani D. Paolo e D. Mario e dai Cappellani Militari D. Vota, D. Cout, D. Cipulli, D. Pisea, D. Biancalani, Padre Giacomo Cappuccino e D. Galero con altri Sacerdoti e dal P. A. Santonicola, Redentorista; seguito da una serie di Comunioni generali degli Ufficiali e soldati infermi, dei fanciulli e delle fanciulle delle due Pediatriche medica e chirurgica, delle donne e degli uomini di tutti i reparti, nonché delle infermiere e delle Rev.de Suore della Carità e Orfanelle.

Nel giorno 29 si iniziò anche un friduo predicato nella Parrocchia dell'Ospedale dal P. Santonicola, che lueggì il significato, i motivi e i vantaggi della Consacrazione e diffusamente discorse sul Cuore Eucaristico e sulla Madonna del Perpetuo Soccorso, le cui Immagini soavi erano pubblicamente esposte.

Alla sera del 31 ottobre, dopo l'Ora di Adorazione predicata dal suddetto Padre, con universale commossa soddisfazione dei presenti e degli assenti infermi, edotti all'uopo dalle Rev.de Suore della Carità di S. Antida, il Rev.mo Parroco, Don Edoardo Piana, consacrava ufficialmente con apposita formula, tutto l'Ospedale Maggiore con le Opere Pie annesse al S. Cuore Eucaristico di Gesù e alla Madonna del Perpetuo Soccorso, della quale si distribuirono a tutti le immagini ricordo.

Un solenne *Te Deum* con la Benedizione Eucaristica, decorata da melodiosi canti delle Rev.de Suore, pose il sigillo alla perenne e solenne Consacrazione.

## INDICE DEL 1941

### I. — Studi Alfonsiani

La biblioteca teologica di S. Alfonso, pag. 4, 24, 44, 66, 84, 105. S. Alfonso universitario negligente? 7, 28. Una vittima dell'Unità alla scuola ascetica di S. Alfonso, 17. Alcuni pensieri di S. Alfonso intorno alla Messa, 21. Vi adoro, o gran Regina, 31, 48. A proposito di S. Alfonso grammatico, 58. Il nome di Maria Vergine nei libri di S. Alfonso, 80. Le Canzoncine di S. Alfonso nelle Università italiane, 89. Alcune osservazioni cronologiche, 90. S. Alfonso apostolo della preghiera, 141. Una canzone inedita attribuita a S. Alfonso, 146. Cinque minuti di riposo: preghiera e S. Alfonso, 151. Il nome di Maria Vergine in alcuni libri ascetici di S. Alfonso, 154. Per onorare S. Alfonso, 156. S. Alfonso missionario, 161, 177. Abdalà valletto di S. Alfonso, 164. Pietro Barbaresco, 167, 181. Sosta fugace a Deliceto, 173. S. Alfonso soldato di Cristo, 193. Un compagno di S. Alfonso: l'Abbate G. M. Muscarelli, 196, 211. Al freddo e al gelo, 209.

### II. — Documenti Storici

Un brano inedito di S. Alfonso, pag. 1. Dal Diario inedito del Rev.mo P. Coele, 11, 130. Il P. A. Di Meo e gli Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli, 13. I propositi del Vener. P. E. Rileara, 34, 55, 74, 111, 133, 169, 190, 204. La dimora a Roma del pio operaio P. T. Falcoia, 52. Autografo inedito del R. P. di Costanzo, 73. Documento Pontificio, 113. La primitiva Comunità Redentorista di S. Angelo a Cupolo, 113. La spiritualità mariana di D. Bartolo Longo, 184. Lettera inedita di S. Alfonso, 198.

### III. — Scritti Ascetici.

Il ponte sul mondo, p. 41. Passione e glorificazione, 61. La devozione alla Madonna nella vita cristiana, 81. La devozione al Cuore Eucaristico di Gesù, 101. Ostrie sacerdotali, 109. Verso l'alto, 121. Esame, 131. La nostra scuola, 171. Riflessioni intorno alla Direzione spirituale, 187. Ai piedi della Regina del Rosario, 192. Memorare, 201.

### IV. — Cronaca Missionaria.

Le nostre Missioni, 17. Le Missioni Alfonsiane nel pensiero dell'Em. Card. Segura, 14. I Missionari Redentoristi in Ucraina, 215.

### V. — Cronaca della Basilica e Grazie.

Offerte per i Restauri della Basilica di S. Alfonso, 40, 100. Azione prodigiosa di S. Alfonso, 125. Programma festivo, 160. Azione prodigiosa di S. Alfonso, 176. Cronaca della Basilica, 192. Azione prodigiosa di S. Alfonso, 203. Patrocinio di S. Alfonso, 210.

VI. — *Echi della nostra Gioventù.*

Ordinazione sacerdotale, 160. Dal nostro Naviziat: vestiziano e professione religiosa, 206. Dal nostro Educando, 218.

VII. — *Neurologia.*

In Memoriam, p. 59. Fiori recisi, 59. Nostri amici defunti, 79. Un caso della nostra scuola catechistica, 119. Don Pasquale Gragnuolo, 138. Scomparsa d'un Veterano, 158. Luce e pace, 208. Neurologia, 220.

VIII. — *Miscellanea.*

Contributo di Santi e di Artisti nel presepio napoletano, pag. 3. Notificazione, 12. L'Ottava per l'Unità, 14. Ball'album dei visitatori, 16. Strenna Natalizia, 20. A proposito del digiuno ed astinenza del 1941, 33. La Cantata Alfonsiana, 38. Recensione, 39. Cantata Alfonsiana, 54. Per gli intelligenti Collaboratori, 60. Commemorazione Alfonsiana alla Sede degli Studi Romani, 65. Tommaso Fusco, 70, 91. I nostri Cappellani militari, 76. Religiosa e patriottica iniziativa, 78. Le Glorie di Maria usate da D. Bartolo Longo, 88. Relazione della storica Consacrazione delle Truppe al S. Cuore a Bitonto, 97. Il R. P. Mario Loffredo tra le « Cravatte Rosse », 116. Una Cantata Alfonsiana, 118. Gli esempi ammirabili del P. A. M. Losito, 126. L'intercessione del Servo di Dio P. A. M. Losito, 137. Apostolato del R. P. V. Abbatello nell'ospedale milit. di Pagani, 170. Adagio con certe critiche, 145. Un Santo che c'insegna a pregare, 150. La Consolazione, 152. Novità Gerardina, 159. Udienza Pontificia, 195. Il P. Pietro Dondera, C. SS. R., verso l'onore degli altari, 206. Bibliografia e Calendario, 213. I due Giubilei del R. P. A. De Feo, C. SS. R. 214. Consacrazione del 55° Corpo dei Vigili del Fuoco, 221. Consacrazione dell'Ospedale maggiore di Novara, 222.

IX. — *Illustrazioni.*

Suor Maria Gabriella, 17. Lorenzo Di Giore, 59. Maria SS. della Purità, 83. Solenne consacrazione delle Truppe al S. Cuore, 97. P. Loffredo tra i soldati, 197. Franco Barbato, 129. Il Ven. P. Ribera dispensa i buoni libri, 135. La Madonna della Consolazione di Deliceto, 153. Il Collegio di Deliceto, 173. Antonio Autorino, 203. I Nco - novizi di Lettere, 207. Il Cav. Arr. R. Puppo, 208. Signora Carmela Gaudio, 208. Francesco Rossi, 210. Chiesa dei Redentoristi in Ucraina, 216. Missionari Redentoristi Ucraini, 217. I nuovi 12 Aspiranti Redentoristi, 219.

P. ORESTE GREGORIO C. SS. R. — Direttore Responsabile.

Con apprezzata Esclusivista e del Supplenti

Casa Editrice S. ALFONSO, di EDOARDO DENINI & FIGLI — Pagani

... Là sotto gli alberi di un boschetto in riva al Nipro, a poca distanza dal nemico, dopo una notte di fuoco intenso, ho consacrato il Pane dei forti. Un canto sommesso e pieno di fede ha accompagnato la funzione, e quando prima della Comunione, mi voltai per dire due parole, mi accorsi che tutti (eran 470 soldati) avevano gli occhi lucidi. Poco distanti da noi c'erano le tombe di alcuni fratelli caduti. Presi lo spunto di lì. Le tombe ben messe, con la Croce, l'elmetto e la bandiera, mi sembravano in quel momento un altare...

Così parlai loro, ricordando i cari che, per andar più avanti, diedero la vita nel nome di Roma. Poi li comunicai. Ti confesso che porgevo loro l'Ostia santa mi tremavano le mani. Visi sporchi, barbe di parecchi giorni, ma certi occhi che non si possono dimenticare! Sono figli che hanno a casa una mamma, habbi i quali portano sulle labbra ancora il sapore del bacio del figlioletto che si era loro avvinghiato al collo nell'ultimo addio, e poi che hanno lasciato a casa tante speranze! Poi pregammo insieme: « Benedici, o Signore, la mamma lontana, colma Tu il vuoto lasciato dell'assente, e confortalo coloro che vigilano nella trepida attesa... » Tutti ripeterono con me, parola per parola. Finito, se ne sono andati al loro posto a guardare in faccia il nemico, più sereni, più felici. Sono sicuri ora. Lo giuro dissi: « Quando Dio è con noi, nulla abbiamo a temere ».

Capisco adesso gli eroismi dei soldati sulle Sierre di Spagna. Animati dalla fede, sostenuti da una speranza senza limiti, seppero vincere fra difficoltà immense, e quella fu la vittoria dello spirito sulla materia. Oggi pure è così. L'Italia gente dalle molte vite, che in tutti i campi oggi è rappresentata, attraverso ai sublimi ed eroici sacrifici s'imperrà all'ammirazione dell'universo.

I Giovani dell'Azione Cattolica, poi, sono meravigliosi. Sono i miei collaboratori, sono i missionari...

Veramente questa guerra è la guerra della civiltà, o meglio, la Crociata della civiltà. L'Italia è ben rappresentata. Gli ufficiali sono fieri dei loro soldati. Sempre sorridenti e gai, sempre contenti anche tra le più gravi difficoltà, marciano cantando fra queste valli piene di sole, dove mai si era sentito tanto impeto di giovinezza e tanta gaia gioventù.

Ho detto molte volte loro: « Voi siete i soldati di Roma, e quindi i soldati Cristiani. Dobbiamo marciare con la fede dei Crociati, con l'ardore dei santi che portarono la fede ai barbari ».

23 settembre 1941. E siamo giunti in una bella cittadina oltre il Dnieper, il famoso Dnieper che per giorni e giorni ha visto l'eroismo dei nostri soldati e ne ha constatato il travolgente entusiasmo. L'abbiamo passato finalmente! Quando fummo sul ponte, ci fermammo a fotografarlo. Le sue acque lente, sporche, se ne vanno oltre: han finito di narrare la miseria e la tristezza di sua gente; d'ora in poi solo il canto della gioia si ripercuoterà sul greto, e dovrà andare sino ai lidi più remoti...

(Da *Gioventù Nova*; Lettera di un Cappellano Militare dal fronte russo, 25 ottobre 1941).

